

Bonifiche, più efficienza dal riordino dei consorzi

A cura della REDAZIONE

Varata dall'Assemblea legislativa la legge che riduce da 16 a 8 il numero degli enti. L'assessore Rabboni: «Nessun licenziamento».

«**D**opo quasi dieci anni il riordino dei consorzi di bonifica è finalmente una realtà, che ci permette di raggiungere due grandi obiettivi: rendere ancora più efficace ed efficiente l'attività di sicurezza idraulica in Emilia-Romagna e razionalizzare la spesa, facendo un altro passo avanti nella politica di riorganizzazione complessiva dei propri Enti già avviata dalla Regione con le Comunità montane, gli Ato e le Agenzie per la mobilità». Così

do del Canale Emiliano romagnolo, che resta al suo posto) e i loro confini amministrativi vengono ridisegnati per renderli più aderenti possibile ai bacini idrografici. L'obiettivo è di accrescere l'efficacia operativa dei consorzi, riducendone al contempo i costi, con risparmi stimati sui 5 milioni di euro nell'arco di 3-5 anni.

La nuova organizzazione prevede 5 comprensori di bonifica corrispondenti ai 5 sottobacini del Po (comprensorio 1° in provincia di Piacenza; 2° in provincia di Parma; 3° in provincia di Reggio e in parte dell'Appennino e della pianura modenese; 4° in provincia di Modena e in parte della pianura bolognese e ferrarese; 8° in provincia di Ferrara e in una piccola parte della provincia di Ravenna), 2 comprensori per il bacino del Reno (5°, quasi interamente in provincia di Bologna, e 6° in provincia di Ravenna e in parte dell'Appennino bolognese, tra cui Imola) e il comprensorio 7 per i bacini dei fiumi romagnoli e del Marecchia-Conca, nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

I CASI PARTICOLARI

Uno status particolare è previsto per certi territori di confine, per salvaguardarne la specificità. È il caso del "sistema Pilastresi", cioè il territorio del bacino Burana-Po di Volano che, interessando il comprensorio modenese e ferrarese, sarà gestito in maniera concordata dai due consorzi, con la par-

tecipazione della Regione per quanto riguarda il rischio idraulico. Analoga soluzione è stata individuata per i comuni del bolognese a sinistra del fiume Reno (S. Giovanni in Persiceto, Crevalcore e S. Agata), le cui acque scolano nel Panaro. L'Assemblea legislativa ha inoltre approvato un emendamento presentato dal relatore Damiano Zoffoli sull'esercizio diretto da parte della Regione dei compiti di bonifica in presenza di situazioni circostanziate di conflitto sul territorio.

Sulla base della nuova legge entro settembre l'Assemblea legislativa nominerà i consigli di amministrazione provvisori dei nuovi consorzi, che rimarranno in carica un anno. In ogni cda non potranno ricevere compenso più di tre consiglieri, compresi il presidente e il vicepresidente. «A breve - ha poi annunciato Rabboni - avvieremo l'iter del più generale progetto di riforma delle bonifiche, che dovrà tra l'altro affrontare i nodi della contribuzione e del sistema elettorale. I nuovi cda dovranno essere eletti con una legge che preveda una rappresentanza di tipo proporzionale rispetto ai contributi versati».

Sugli attuali dipendenti dei Consorzi Rabboni ha fornito ampie rassicurazioni, sottolineando che «il riordino comporterà una ricollocazione di personale, ma non licenziamenti», come recita anche l'accordo firmato dalla Regione con i sindacati di categoria e le associazioni agricole. ■

Foto Arch. Cons. Bon. Renana



l'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni**, ha commentato l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del progetto di legge sul riordino dei consorzi di bonifica. Un risultato - ha sottolineato Rabboni - frutto, oltre che del dibattito in Assemblea, anche di un ampio e costruttivo confronto con le associazioni agricole, il tavolo dell'imprenditoria e Confindustria, i sindacati e l'Unione regionale bonifiche.

Con il nuovo assetto gli enti consortili si riducono da 16 ad 8 (più il Consorzio di bonifica di 2° gra-